

DOSSIER

## Gli insoliti noti



Sonia Gandhi leader del Partito del Congresso



Rachida Dati ministra francese della Giustizia



Evo Morales presidente della Bolivia

# SE IL POTERE È ETNICO

MARINA MASTROLUCA

ROMA  
mmastroluca@unita.it

**F**iglio di un cameriere e di una centralinista, nato all'Avana e diventato solo pochi giorni fa la chiave della ritrovata armonia tra la Casa Bianca e la Santa Sede. Miguel H. Diaz, 47 anni, teologo, figlio di una famiglia più che modesta, è il primo ispanico a rappresentare gli Stati Uniti in Vaticano. L'ultima «scelta intelligente» del presidente Obama risolve un grattacapo diplomatico e fa di più. Solo ventiquattro ore prima la Casa Bianca aveva indicato in un'altra ispanica, Sonia Sotomayor, portoricana cresciuta nel Bronx, come prossimo giudice della Corte Suprema. In un Paese che ha dovuto imparare a pronunciare lo stravagante nome di un presidente con un padre africano e cresciuto tra Haiti e Indonesia, la nomina di Diaz e Sotomayor è la conferma che l'America di Obama cancella il tabù dell'origine e apre i piani alti al mix di culture - dna, estrazione sociale, provenienza - di cui lo stesso Barack è un prodotto.

Anche nell'America multiethnica per nascita è una novità. Solo nel 2003 fece un certo scalpore vedere l'austriaco Arnold Schwarzenegger conquistare la poltrona di governatore della California, mentre ai comizi ancora parlava - e parla - con un inconfondibile accento tedesco. Repubblicano pieno di muscoli, arrivato alla politica sull'onda della fama cinematografica grazie al suo Terminator, oggi è un «governator» ad alto tasso di popolarità. Si è affidato a lui anche McCain in affanno nella rincorsa presidenziale, ma i bicipiti d'acciaio non sono bastati.

**Cittadini di un mondo globale**, dove l'identità nazionale di ognuno non è detto sia la stessa

ESCLUSI AL GOVERNO

## Nove dalit per New Delhi

Nel governo indiano 9 sottosegretari appartengono ai Dalit, gli intoccabili, la base della piramide delle caste indiane che, pur abolite, sono ancora radicate nella realtà del paese.

del paese dove si è nati. Gli esempi non sono molti eppure ci sono, segni di un ingranaggio che gira, a dispetto delle mille identità particolari che proprio la globalità alimenta. In India Sonia Gandhi che ha portato alla vittoria il Partito del Congresso è un'italiana nata nella provincia di Vicenza, Edvige Antonia Albina Maino. Il salto per lei è stato il matrimonio con Rajiv Gandhi, conosciuto quando lui era studente universitario a Cambridge e lei studiava lingue e lavorava in un bar. Quando il marito è stato assassinato, Sonia ha preso la guida di un partito allo sbando, fermandosi solo un attimo prima di prendere le redini del governo: una rinuncia per non inasprire le tensioni intorno alla sua origine non indiana. Ma è lei a dettare l'agenda politica del Paese.

**In Europa ce l'ha fatta** invece Nicolas Sarkozy, primo presidente francese ad avere entrambi i genitori stranieri. Padre ungherese e madre ebrea d'origine greca, un'infanzia costellata d'umiliazioni - così ha raccontato - che ne hanno fatto l'uomo che è. Un nome che è stato più d'ostacolo che di vantaggio alla sua carriera politica, è sempre Sarkozy a dirlo, ma tant'è. E da presidente, conservatore con fama di duro verso gli immigrati, ha aperto le porte del suo governo